

Terzo Polo, la diffidenza della Chiesa

I vescovi: ci vuole il dialogo. Cautela del Vaticano: nessuna ingerenza

**MARCO ANSALDO
ORAZIO LA ROCCA**

CITTA' DEL VATICANO — Gelo. Diffidenza. Timore. E anche qualche inaspettata apertura da parte dei gesuiti. Non sono uniformi gli umori cattolici sul nuovo Terzo polo di Fini, Casini e Rutelli. Ma sul progetto cala, soprattutto, quella che nelle Segreterie stanze viene definita come «una prudente indifferenza».

Eppure tanta indifferenza non si registra, nel mondo cattolico. E in fondo nemmeno nelle alte gerarchie ecclesiastiche, sul neonato Partito della nazione. Attenzione, semmai. Esternazioni pubbliche, per ora, poche. Molto cauto si è subito mostrato Marco Tarquinio, direttore del quotidiano della Conferenza episcopale italiana "Avvenire", che — rispondendo l'altro giorno ad un lettore — aveva puntualizzato che «non c'è bisogno di un terzo pasticcio, ma di un "di più", di un'azione convincente che indichi una volontà e una prospettiva diverse».

Altrettanto prudente è parso il cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco, il quale ha invitato «tutte le forze politiche a costruire il bene comune attra-

verso un dialogo vero e concreto». Bagnasco, 24 ore prima, aveva «benedetto» la fiducia incassata dal governo Berlusconi come un «segno di desiderio di governabilità che arriva dal paese». E non meno guardingo appare oggi il cardinale Camillo Ruini, predecessore di Bagnasco alla Cei, che confida lapidario a un amico: «Non siamo schiacciati su Berlusconi. Ma attenzione a credere agli apprendisti stregoni del Terzo Polo».

Il Vaticano — ufficialmente — tace, anche se ieri un riferimento alla politica italiana è stato fatto dal Papa quando — ricevendo il nuovo ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Francesco Greco — ha sottolineato i «valori sociali della concordia e della condivisione». In Segreteria di Stato si spiega che «non c'è una posizione ufficiale» sul nuovo soggetto politico. «Ogni raggruppamento — si aggiunge — ha tutto il diritto di costituirsi e fare il proprio cammino. Ma quel che non si capisce bene è se questo progetto possa andare avanti, quanto, e di che collante sia composto».

Un'attentissima fonte interna chiosa: «Da parte della Santa Sede non c'è alcuna intenzione di

ingerirsi in questa faccenda. Ci troviamo davanti a una situazione molto incerta, e il marasma è stato evitato dal voto di fiducia. La Santa Sede, dunque, non entra in merito. Se invece i vescovi ritengono opportuno farlo, liberissimi».

Linee diverse di approccio, quindi, fra Segreteria di Stato e Cei. «Più che definirlo gelo, quella del Vaticano per il Terzo polo — rivela un grande economista cattolico — è la paura di discontinuità che nasce anche per la mancanza di un programma. Naturale e logica è allora la prudenza del mondo ecclesiastico. E poi è quasi certo che almeno uno dei tre leader (non lo dice, ma è Casini, ndr), stia giocando, per poi trattare. Come in un gioco di scacchi: si sacrifica magari un cavallo, per poi dare scacco matto».

Diffidente è anche Andrea Olivero, presidente delle Acli, la più grande organizzazione di lavoratori cattolici con oltre 600 mila iscritti, «perché — spiega — questo Terzo polo è un gruppo troppo disomogeneo, un soggetto ibrido con differenti visioni sui valori della politica, della cultura della vita; unito per ora solo dall'antiberlusconismo. Non c'è dubbio che le posizioni di Fini

sulla bioetica non siano in sintonia con la Chiesa, per cui è bene che tutti sappiano che sui temi della difesa della vita, della famiglia, dalla condanna dell'aborto e dell'eutanasia, i cattolici non accetteranno mai di essere ridotti al silenzio».

Così pure Lucio Romano, presidente di Scienza&Vita, organismo Cei impegnato sul fronte della bioetica. «Noi — spiega — promuoviamo i nostri valori morali che sono tutti in difesa della vita nascente fino alla fine naturale, della maternità e della salute: valori non negoziabili a cui non saremo mai disposto a rinunciare». Meno drastico il gesuita Bartolomeo Sorge, ex direttore di Civiltà Cattolica e attualmente direttore del mensile Aggiornamenti Sociali. «Se c'è diffidenza su questo nuovo Terzo polo è perché si tratta di una creatura nuova che sta per affrontare una avventura altrettanto nuova. Ma io credo che occorra aspettare prima di dare giudizi negativi. In fondo è una esperienza politica che vale la pena seguire con interesse. Specialmente se guardiamo a quel 40 per cento di italiani che non vanno più a votare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

BAGNASCO

Il presidente della Cei ha benedetto la fiducia a Berlusconi come «segno del desiderio di stabilità che arriva dal Paese»

SORGE

Per l'ex presidente di Civiltà cattolica «occorre aspettare prima di dare ancora giudizi sul Terzo polo»

**Ruini a un amico:
"Attenzione a credere agli apprendisti stregoni"**

